

## L'infallibilità con la scadenza

VITO MANCUSO

**I**ERI il portavoce della Sala Stampa Vaticana, il gesuita padre Lombardi, ha dichiarato che dalla sera del 28 febbraio prossimo Joseph Ratzinger non sarà più infallibile. Ora, se è già difficile capire come un essere umano possa giungere a essere infallibile, forse ancora più difficile è comprendere come possa all'improvviso cessare di esserlo. È stato però lo stesso padre Lombardi a chiarire bene la questione.

**E** ha sottolineato che l'infallibilità "è connessa al ministero petrino, non alla persona che ha rinunciato al Pontificato". L'attuale pontefice cioè è infallibile in quanto papa Benedetto XVI, perché, da papa, gode della particolare grazia legata al suo stato di Romano Pontefice, che la teologia chiama precisamente "grazia di stato". Non è per nulla infallibile invece in quanto individuo di nome Joseph Ratzinger, il quale, da uomo come noi, può sbagliare nelle cose ordinarie della vita, per esempio nei giudizi sulle persone (e non penso ci possano essere dubbi sul fatto che su qualcuno dei collaboratori non abbia sempre visto giusto), nei giudizi politici, e persino in quelli biblici e teologici. Ratzinger era del tutto consapevole di tutto ciò, visto che scrisse nel suo primo volume su Gesù che "ognuno è libero di contraddirmi", e che cosa spinge un papa a dire che ognuno è libero di contraddirlo (persino quando scrive su Gesù!), se non precisamente la consapevolezza della sua umana possibilità di sbagliare? Ma se le cose stanno così, in che cosa precisamente consiste l'infallibilità papale e da dove viene?

L'infallibilità che spetta al Romano pontefice è il penultimo dei dogmi dichiarati dalla Chiesa cattolica. Venne proclamato dal Concilio Vaticano I con la Costituzione dogmatica *Pastor aeternus* del 18 luglio 1870, in un'Europa che il giorno dopo avrebbe visto lo scoppio della Guerra franco-prussiana tra il Secondo Impero francese e il Regno di Prussia e in una Roma che quasi già preavvertiva l'arrivo delle truppe piemontesi pronte a dare l'assalto alla capitale dello Stato pontificio. Il papa regnante era Pio IX, che sei anni prima aveva pubblicato una vera e propria dichiarazione di guerra al mondo moderno, il famoso *Sillabo* ossia raccolta di errori proscritti. Ad essere assediata quindi, prima ancora

che lo fosse la capitale dello Stato pontificio, era la mente cattolica, che assisteva all'inarrestabile processo che l'andava privando di quel primato morale e spirituale che deteneva da secoli. Si spiega così il desiderio di accentramento attorno alla figura del papa e del suo primato da cui scaturì il dogma dell'infallibilità pontificia. Esso dichiara che il Romano pontefice, quando parla *ex cathedra*, cioè quando definisce una dottrina in materia di fede e di morale, gode di infallibilità. E che per la fede cattolica non si tratti di un semplice *optional*, ci ha pensato il Vaticano I a renderlo chiaro: "Se poi qualcuno, Dio non voglia, osasse contraddire questa nostra definizione: sia anatema". Anatema, per chi non lo sapesse, è sinonimo di scomunica.

Dal 1870 a oggi il dogma dell'infallibilità è stato usato solo una volta, per la precisione da Pio XII nel 1950 quando proclamò il dogma dell'Assunzione in cielo della Beata Vergine Maria in corpo e anima. Ma nonostante l'uso parsimonioso, la questione dell'infallibilità divenne rovente lo stesso a causa del celebre teologo svizzero Hans Küng che, precisamente per aver criticato l'infallibilità pontificia con un libro che fece epoca dal titolo *Infalibile? Una domanda* (1970), venne privato da Giovanni Paolo II della qualifica di teologo cattolico.

È credibile oggi un dogma come quello dell'infallibilità papale? Amio avviso esso finisce piuttosto per allontanare dal sentimento religioso. Io penso infatti che per la coscienza sia la stessa nozione di infallibilità a risultare oggi improponibile, quando le stesse scienze esatte si dichiarano consapevoli di presentare dati sempre sottoposti a possibile revisione e come tali dichiarabili solo "non falsificati" e mai assolutamente veri. Viviamo in un'epoca in cui la stessa nozione teoretica di verità risulta poco credibile, tanto più se si tratta di verità assoluta, dogmatica, indiscutibile. Ratzinger lo sa bene, e non a caso da tempo accusa quest'epoca di "relativismo", ma non è colpa di nessuno se le cose sono così, è lo spirito dei tempi che si muove e si manifesta nelle menti dopo un secolo qual è stato il '900, e occorre prenderne atto se si vuole continuare a parlare al mondo di oggi.

Anche alla luce del fatto che un papa, Onorio I, venne dichiarato eretico dal concilio ecumenico Costantinopolitano III, Küng proponeva di sostituire a infallibilità il concetto di indefettibilità, intendendo dire con ciò che la questione sottesa all'infallibilità non riguarda la ragione teoretica, ma la volontà, "il cuore" come direbbe Pascal, ovvero che la Chiesa non verrà mai meno al compito bel-

lissimo di essere fedele al suo Signore e al primato del bene e dell'amore che ne consegue. A me pare una proposta più attuale, più umile, più evangelica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA